

Antonio Uccelli

Lo stop del futuro rettore «Alla Liguria non serve»

«Non dobbiamo dimenticare l'importanza della qualità dell'offerta formativa medici? Ci sono ma se ne vanno. Colpa di burnout, burocrazia, stipendi bassi»

Guido Filippi / GENOVA

«In questo momento la Liguria non ha bisogno di un'università privata. L'Ateneo sta rispondendo a tutte le richieste ed è pronto a migliorare l'offerta formativa con il sostegno delle istituzioni». Antonio Uccelli, neurologo, ricercatore ed ex direttore scientifico del San Martino, non è ancora il rettore dell'Università di Genova - si insedierà ad inizio novembre con l'apertura del nuovo anno accademico - ma ritiene doveroso intervenire sullo sbarco di Link Campus con una sede di Medicina e Chirurgia all'interno dell'ospedale Santa Corona. «Bisogna fare chiarezza: è un argomento molto delicato su cui demagogia, superficialità e interessi di parte non aiutano le persone a capire».

Sispieghi meglio.

«Studi del settore alla mano e dati Istat, dicono che non è vero che mancano i medici, anzi sottolineano, a livello nazionale, come già nel 2027, il numero dei laureati in Medicina supererà del 40% il numero dei colleghi che andrà in pensione. In Liguria il rapporto medici-abitanti (8,23 per 1000 abitanti), pur con differenze tra le province, è più elevato della media nazionale (7,03). La ministra Bernini, nonostante questo quadro, attraverso la Conferenza dei rettori, ha chiesto, alcune settimane fa a tutti i retto-

ri di incrementare del 10% i posti a Medicina e del 5% i posti a Scienze infermieristiche. Unige ha aderito con grande senso di responsabilità a questa richiesta, pur consapevole delle oggettive difficoltà a offrire servizi adeguati. Questo richiederà interventi immediati, già nelle prossime settimane, sulle aule per gestire l'incremento dell'affluenza, soprattutto nel semestre filtro».

Ma si ha l'impressione che molti problemi della sanità siano legati alla carenza di medici e di infermieri.

«L'Italia è seconda solo alla Svezia per numero di iscritti all'Albo, ma solo meno della metà lavora per il Servizio sanitario nazionale. A livello nazionale molte Scuole di specializzazione non riescono a coprire tutti i posti assegnati. Per esempio, il 50% delle borse di studio di Medicina di Emergenza-Urgenza non viene assegnato e lo stesso vale per altre discipline. Voglio sottolineare che si omette di dire che i nuovi laureati e specialisti non potranno che essere disponibili prima di dieci anni e forse di più».

E allora quale è il problema? Non servono medici?

«Il problema è la scarsa attrattività di posizioni lavorative, basti pensare ai medici di pronto soccorso, tra burnout, turni massacranti e burocratizzazione della professione; senza considerare l'a-

spetto economico che spinge molti colleghi di andare a lavorare all'estero, ma non solo, dove le condizioni economiche sono più vantaggiose».

Quindi le Università private non sono la soluzione?

«Non ho nulla contro l'ingresso di atenei privati, considerando che l'apertura al confronto e alla sana competizione è alla base dell'offerta di qualità. Devo però sottolineare che questo arrivo in Liguria risponde soprattutto a un legittimo interesse economico, ma non si può parlare di una reale necessità per il Sistema sanitario pubblico, nè tantomeno di supporto al diritto allo studio, a fronte di rette annuali fino a 20 mila euro. E poi...».

E poi?

«Credo che sarà necessaria un'attenta valutazione della qualità dell'offerta formativa, anche il relazione ai docenti che verranno utilizzati per i corsi proposti».

Che ruolo può avere l'Università di fronte allo sbarco dei privati in Liguria?

«Penso che pochi sappiano come funziona il finanziamento dell'Università



Peso: 58%

pubblica, che si regge su molti parametri, quali la qualità della ricerca, ma soprattutto sul numero degli studenti iscritti: oggi in Liguria sono 33 mila. Tenuto conto dell'inverno demografico che coinvolge tutta l'Italia e, in particolare la nostra Liguria, si prevede che nei prossimi anni ci sarà una riduzione fino al 30% del numero di giovani potenzialmente in grado di accedere agli studi universitari, ovviamente, molto diverso da quello di regioni come la Lombardia o il Lazio. Credo che sia necessario adottare politiche concertate con le istituzioni per difendere e supportare l'unico ateneo pubblico regionale per il quale una significativa ridu-

zione degli iscritti avrebbe effetti drammatici sul bilancio e, conseguentemente, sulle capacità di essere il riferimento culturale e di innovazione del territorio. L'Università, è utile ribadirlo, è ad oggi l'istituzione che forma la maggior parte del capitale umano della Liguria. Questo, ovviamente, non è un problema di Medicina ma di tutta l'Università».

Come propone per "difendere" l'Università pubblica?

«Auspico un patto di rilancio dell'Università di Genova, insieme alle istituzioni cittadine e regionali, indipendentemente dall'orientamento politico, anche il

collaborazione con il mondo imprenditoriale e la società civile, in grado di rendere accogliente Genova e il territorio ligure, per attrarre giovani che restino o che vengano a studiare qui, per dare nuova linfa ad una società e ad una economia che garantisca un futuro alla Liguria. Sono sicuro che l'Ateneo che mi appresto a guidare per i prossimi sei anni, garantirà il massimo sforzo per migliorare l'offerta formativa. Va ricordato che Unige è stabilmente nella top ten o comunque nelle prime posizioni italiane, a seconda dei criteri di valutazione».

Uccelli torna al concetto da cui è partito: «Non c'è bisogno dei privati. L'Università non vuol dire solo Geno-

va ma anche Savona, Imperia e La Spezia. Dobbiamo subito lavorare tutti assieme per la nostra Liguria e per i nostri giovani».

ANTONIO UCCELLI

RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA DAL PROSSIMO NOVEMBRE

Demagogia, superficialità e interessi di parte non aiutano le persone a capire la situazione

Questo arrivo risponde a un legittimo interesse economico non a una necessità del Sistema sanitario

Va ricordato che Unige è stabilmente nella top ten o comunque nelle prime posizioni italiane



Antonio Uccelli, neurologo, già direttore scientifico del San Martino, sarà il rettore dell'Università di Genova



Peso:58%